

IL FATTO Calo dal 30 al 28,9% per la ripresa e le politiche di sostegno. Adesso va data continuità

Ancora troppi poveri ma si vede una luce

*I dati Istat: a rischio un italiano su 4. Un lieve miglioramento nel 2016 e nel 2017
In crescita i redditi delle famiglie meno abbienti e diminuisce la disuguaglianza*

LUCA MAZZA

Una leggera riduzione del gap c'è stata, ma non tale da far segnare una vera svolta nelle disuguaglianze tra famiglie abbienti e nuclei in difficoltà. Un

divario che è rimasto decisamente troppo ampio in Italia, almeno secondo i dati Istat a fine 2016 (con stime per il 2017) dello studio "Condizioni di vita, reddito e carico fiscale delle famiglie". Dalla fotografia

sulla situazione economico-sociale del Belpaese emergono miglioramenti. Ma si conferma elevato il rischio di povertà o esclusione sociale, che riguarda più di un italiano su 4.

Arena e Salemi a pagina 7

L'Italia è un po' meno diseguale

*Lieve riduzione (non una svolta) nel 2016 per le famiglie. Aumentano i redditi di quelle meno abbienti
Scende dal 30% al 28,9% anche il rischio povertà o esclusione sociale: interessa ancora un italiano su 4*

LO STUDIO

Dati aggiornati a fine 2016 nello studio del 2017 «Condizioni di vita, reddito e carico fiscale delle famiglie»
La perdita complessiva accumulata nella crisi rimane più ampia per i redditi più bassi

LUCA MAZZA
Milano

Una leggera riduzione del gap c'è stata, ma non tale da far segnare una svolta nelle disuguaglianze tra famiglie abbienti e nuclei in difficoltà. Un divario che è rimasto decisamente troppo ampio in Italia, almeno secondo i dati Istat aggiornati a fine 2016 (con stime per il 2017) dello studio "Condizioni di vita, reddito e carico fiscale delle famiglie". L'indagine, co-

me si evince dal titolo, è ricca di dati che scattano una fotografia piuttosto nitida sulla situazione economico-sociale del Belpaese. Prima di immergersi nel dettaglio dei tanti numeri del report, va sottolineato come si confermi elevato il rischio di «povertà o esclusione sociale», che riguarda più di un italiano su quattro. Certo, qualche timido segnale di miglioramento va registrato e occorre tenerne conto. «La crescita del reddito reale nel 2016 è associata, diversamente da quanto osservato nell'anno precedente, a una riduzione della disuguaglianza», nota l'istituto di statistica. Una considerazione figlia del fatto che il reddito equivalente del 20% più povero della popolazione è cresciuto del 7,7% in termini reali rispetto al 2015, mentre il reddito del 20% più ricco è aumentato dell'1,9%. Così si è aggiornato anche il raffronto tra i due opposti: i più benestanti hanno un reddito superiore di 5,9 volte a quello dei più poveri (era 6,3 volte nel 2015). Anche se la perdita complessiva accumulata nella crisi rimane più ampia per chi ha redditi i più bas-

si (-14,3% dal 2009).

L'altra dinamica da giudicare positivamente è quella che vede assottigliarsi lievemente "l'area di rischio". Nel 2017 si stima una discesa al 28,9%, ovvero un gradino più giù del 30% dell'anno precedente. Un calo possibile grazie a una serie di fattori: la riduzione dei soggetti che vivono in famiglie gravemente deprivate (10,1% da 12,1%) e la diminuzione di persone che vivono in nuclei familiari a bassa intensità lavorativa (11,8%, da 12,8%), mentre è rimasta pressoché stabile la quota di chi rischia la povertà fra i residenti (dal 20,6% si è passati al 20,3%). La soglia di pericolo, tuttavia, s'impenna in modo preoccupante se si restringe il campo ai cittadini immigrati. Quasi u-



na persona su due tra quelle che vivono in famiglie con stranieri è esposta a un rischio di povertà o esclusione sociale (il 49,3%). Questa quota è vicina al doppio rispetto a chi vive in famiglie di soli italiani (26,5%). La forbice è più accentuata sia per il rischio di povertà (38,9% contro il 18,1%) sia per la grave deprivazione materiale (21,5% contro 8,8%). Al contrario, la bassa intensità lavorativa risulta più che dimezzata tra gli individui in famiglie con almeno uno straniero (6%) rispetto a quella delle famiglie di soli italiani (12,7%).

Si nota qualche spiraglio di luce pure sul reddito netto medio delle famiglie italiane, che nel 2016 sale e raggiunge circa 2.550 euro mensili (30.595 euro l'anno, esclusi gli affitti figu-

rati). La crescita è del 2% in termini nominali e del +2,1% in termini di potere d'acquisto rispetto al 2015, anche se la contrazione complessiva dei redditi rispetto ai livelli pre-crisi del 2009 resta notevole, con una perdita in termini reali dell'8,5% per il reddito familiare. Metà delle famiglie residenti in Italia percepisce un reddito netto non superiore a 25.091 euro l'anno (circa 2.090 euro al mese, +2,3% rispetto al 2015). La crescita del reddito mediano è diffusa in tutte le ripartizioni: da +0,6% del Nord-ovest a +3,9% del Nord-est. Nell'anno preso in esame, il lavoro dipendente rappresenta in media la fonte di reddito individuale con il livello più elevato: 17.370 euro, seguito dai 15.460 euro per il lavoro autonomo e

dai 14.665 euro per i redditi di natura pensionistica. Venendo al fisco, l'aliquota media del prelievo sul reddito familiare è pari al 19,4%, stabile rispetto al 2015. Le famiglie sostenute da un solo percettore con reddito prevalente da lavoro autonomo riportano aliquote medie fiscali inferiori rispetto alle restanti strutture di reddito familiare. Il cuneo fiscale e contributivo è pari al 45,7% del costo del lavoro nel 2016, in lieve calo rispetto agli anni precedenti (46% nel 2015, 46,2% nel 2014). La retribuzione netta (cioè quella che entra in tasca al lavoratore) rappresenta dunque poco più della metà del totale del costo del lavoro (54,3%, l'equivalente di 17.447 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EUROPA 2020

Obiettivi più lontani per la crisi

Rispetto alla strategia Europa2020 l'Italia è ancora in affanno. La popolazione esposta a rischio di povertà o esclusione sociale, 17 milioni e 407 mila persone, è infatti superiore di circa 4 milioni e 525 mila unità al target previsto che era stato individuato in base ai numeri del 2008, quando erano a rischio povertà solo 15 milioni di persone, e l'obiettivo era un "taglio" di 2,2 milioni entro 12 anni. Ma la crisi ha peggiorato la situazione.

I numeri in termini assoluti sono elevati

28,9%

Le persone residenti in Italia a rischio povertà o esclusione sociale nel 2017

5,9

I più benestanti hanno un reddito quasi sei volte (5,9 per la precisione) superiore a quello dei più poveri

2.550

Il reddito netto medio delle famiglie è aumentato del 2% in un anno

45,7%

Il cuneo fiscale e contributivo è in lieve calo rispetto agli anni precedenti